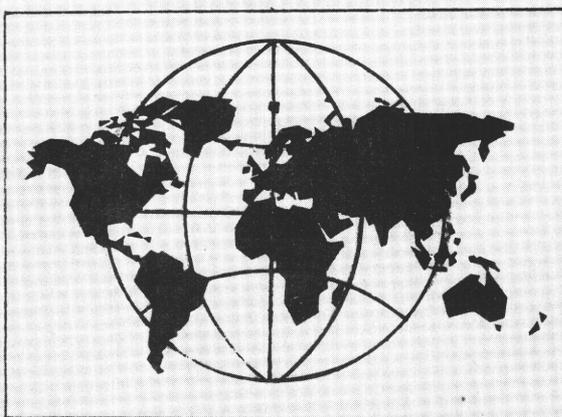


ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

GENNAIO 1977

ANNO 23 - N.1



- * Gennaio e Don Bosco
- * Huésped de Honor de la Nación Argentina

SALESIANI

1 Fine della festa dell'Argentina

4 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MISSIONI

7 "Ricordi del futuro"

9 Notizie dal Vietnam

FAMIGLIA SALESIANA

11 Commentario a sei voci

13 Il Crocifisso missionario a tre Giovani Co.

14 Mentre la gente passa accanto a lui

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

15 99 anni nell'India

COMUNICAZIONE SOCIALE

18 Radio Ausiliatrice

DOCUMENTI

19 Mozione finale Convegno Europeo
Giovani Cooperatori

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20 Didascalie

21 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

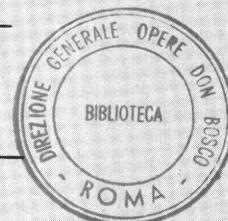
AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco



GENNAIO E DON BOSCO

*** ANS augura a tutta la Famiglia Salesiana un mese di Don Bosco ricolmo di... speranze di vita!

*** E, per ricordarlo, presenta, l'inserto fotografico, un modesto POSTER con l'immagine di Don Bosco quasi sconosciuto: "il Don Bosco del Vaticano".

*** Alfonso Junco, che non è salesiano, ha risposto con la breve sintesi seguente alla domanda: CHE COSA HA FATTO DON BOSCO?

. Mille cose straordinarie; tutte con una serena allegria che sorprende.

. Amò con singolare amore il ragazzo povero, e lo attrasse alla sua geniale istituzione dell'Oratorio Festivo. Lo formò nelle sue ammirabili scuole d'Arti e Mestieri.

. Volle assicurare alla gioventù operaia elevazione morale, vita amabile, benessere economico. Lavorò così per il problema sociale, non con la febbre dei demagoghi che distruggono, ma con la pazienza degli apostoli che creano.

. Conobbe come pochi la pedagogia e intuì la psicologia dell'adolescenza.

. Riformatore e precursore senza pretese, fu apostolo dell'allegria nell'educazione, della spontaneità suscitata dalla confidenza, della libertà dolcemente retta da una autorità dallo stile paterno, più incline alla persuasione che alla sanzione. Il suo sigillo è la semplicità, la familiarità, il sorriso.

Conservano e moltiplicano questo sigillo i due Istituti Religiosi da lui fondati: la Congregazione salesiana e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Esempolari forgiatori d'anime, dedicati preferentemente al popolo umile, tutto in loro è flessibilità ed attrazione, giubilo e semplicità.

E per appoggiare queste ingenti opere dal di fuori, come un terz'ordine, fondò i Cooperatori Salesiani.

In oratori festivi, collegi, laboratori, industrie, fondazioni agricole, missioni, il genio e la bontà di Don Bosco persevera e fruttifica in tutte le latitudini della terra. Il suo sorriso continua ad essere luce per molti.

EL PODER EJECUTIVO NACIONAL

Buenos Aires, 5 noviembre 1976

VISTO que el día 12 de noviembre próximo arribará al País el Rvdm. P. Luis RICCERI, Rector Mayor de los Salesianos, con el objeto de asistir a los Actos del Centenario de la Obra de Don Bosco en la Argentina, y

CONSIDERANDO :

Que constituye motivo de especial satisfacción para el Gobierno Argentino la presencia en el País de tan ilustre visitante, en ejercicio de la más alta jerarquía de una Congregación VINCULADA A LA HISTORIA Y AL QUEHACER NACIONAL,

Por ello,

EL PRESIDENTE DE LA NACION ARGENTINA

DECRETA :

ARTICULO 1º.- Declárese HUESPED DE HONOR al Rvdm. P. Luis Ricceri, Rector Mayor de los Salesianos, mientras dure su estada en el País.

ARTICULO 2º.- Comuníquese, publíquese, dése a la Dirección Nacional del Registro Oficial, y archívese.

DECRETO Nº 2821

(Firma del Presidente de la República y tres firmas más y un sello del Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto)

SALESIANI

FINE DELLA FESTA NELL'ARGENTINA

Raramente un centenario avrà avuto una chiusura così solenne come il Centenario delle Missioni Salesiane. Le cerimonie commemorative celebrate a Buenos Aires e a San Nicolàs de los Arroyos, dal 12 al 19 novembre p.p., con la presenza del Rettor Maggiore e della Delegazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, furono una degna conclusione di tutti i festeggiamenti dell'anno giubilare. La nobile nazione Argentina si è data in pieno, ad ogni livello, in una rassegna di entusiasmo e fantasia, all'omaggio nazionale per l'Opera Salesiana.

Presentiamo una cronaca-sintesi di questa settimana di feste salesiane, dedicando uno spazio maggiore ai qualificati e brillanti interventi degli invitati alle diverse cerimonie che alla semplice narrazione dei fatti. Questo è un riassunto della relazione presentata nel Notiziario Ispettorale di Buenos Aires e della cronaca di Don Silvio Silvano, Segretario del Rettor Maggiore... e testimone di eccezione.

Ospite d'Onore della Nazione

Venerdì 12 novembre. All'areoporto internazionale di Ezeiza si era radunata assai presto una massa di persone per dare un entusiastico benvenuto al caro Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, e alle Madri Carmen Martín Moreno e Maria del Pilar Letòn, Delegate della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che per una indisposizione non potè fare il viaggio.

Nella sala di ricevimento si presentò al Rettor Maggiore il benvenuto da parte di Salesiani e amici e il saluto ufficiale del Governo Argentino che lo dichiarò "Ospite d'Onore".

Il Tenente Colonnello Giuseppe Luigi Picciulo, Direttore Generale del Culto, presentando a don Luigi Ricceri il Decreto del Governo con la nomina ufficiale, disse:

"Da sempre la Repubblica Argentina è stata vincolata alla Chiesa Cattolica, ed è bene ricordare che la terra italiana, nella quale Voi siete nato, ci ha nutriti permanentemente con la sua linfa vivicante, fino al punto che ben potremmo dire che questa Patria Argentina è plasmata in grande misura nello spirito, nella cultura e nella religione della nobile Italia..."

Le chiavi di San Nicolàs de los Arroyos

Sabato 13 e domenica 14. Il giorno seguente, il Rettor Maggiore fece il viaggio a San Nicolàs de los Arroyos, il primo collegio salesiano d'America: l'aereo fu messo a sua disposizione dalla Forza Aerea Argentina. L'arrivo fu di nuovo una esplosione di allegria; la Banda della Scuola Agrotecnica salesiana di Trinidad fece sfoggio della sua arte e del suo entusiasmo.

Nella solenne concelebrazione, presieduta da mons. Carlo H. Ponce de León Vescovo della diocesi, al momento dell'offertorio, in un vero mare di fiori, al Rettor Maggiore fu offerta "la chiave della città"; fu un elegante e significativo gesto del sindaco di San Nicolàs.

La giornata si chiuse con una "cena centenaria" familiare alla quale parteciparono tutti i rappresentanti della Famiglia, allievi del collegio inclusi: giovani e bambini, molti bambini...

La domenica 14 fu una giornata di intimità salesiana: don Ricceri si intrattiene per due ore con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della zona: conferenza, dialogo, intervista....

"... E' molto importante tener conto che Don Bosco non fondò la sua Congregazione per pochi anni, ma per secoli, e per secoli vissuti in gioventù perenne, vissuti nella giovialità, ogni giorno, ogni anno. Dobbiamo persuaderci di questa verità manifestata da Don Bosco quando si esprimeva dicendo: "Noi non possiamo fermarci..."

" E risponderemo al nostro Fondatore attuando, vivendo 'per secoli' la Fedeltà al nostro Padre. Fedeltà che non deve convertirsi mai in una parola comune. 'Fedeltà' è una parola ricca di profondità e di significato. Pensiamo all'atteggiamento dei primi salesiani che arrivarono in queste terre cent'anni or sono..."

Una "Lapide" e due Cardinali

Lunedì 15 novembre. Il giorno seguente, lunedì, ebbe luogo l'azione di ringraziamento e l'Omaggio Salesiano all'Episcopato Argentino nella Chiesa cattedrale di Buenos Aires.

Consistette fondamentalmente nella Concelebrazione presieduta da mons. Giancarlo Aramburu, Cardinale-Arcivescovo di Buenos Aires, e nella posa di una lapide commemorativa.

Alla concelebrazione assistettero anche, oltre al Rettor Maggiore, il card. Antonio Caggiano, 9 Vescovi Salesiani, 14 Vescovi Diocesani, il Consigliere Regionale don Giovanni Vecchi, gli Ispettori dell'Argentina (5), Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay, le Delegate e le Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 130 sacerdoti concelebranti...

Il card. Aramburu nell'omelia commentò:

"La Chiesa Argentina gode con voi per questo fausto evento, valorizza la mole delle vostre numerose opere, e si sente arricchita, nella sua missione evangelizzatrice, del vostro spirito di generosità, di austerità personale e della sua corrispondente efficacia pastorale.

"... Questa Concelebrazione Eucaristica è un'azione di ringraziamento per la manifesta assistenza divina all'Opera Salesiana durante questi cento anni, e per il valido apporto pastorale fatto dalle Figlie e dai Figli di San Giovanni Bosco per mantenere sempre più viva e più feconda l'azione evangelizzatrice della Chiesa nella Repubblica Argentina..."

E il Rettor Maggiore rispose alla fine della Concelebrazione:

"Vengo a depositare nelle mani dei Signori Vescovi qui presenti il ringraziamento della Congregazione Salesiana..."

"Nel 1875 la Congregazione contava 171 membri professi, e la sua presenza si estendeva a una piccola zona d'Italia. Provvidenzialmente nell'umile casa di Don Bosco sostò mons. Leone Federico Aneiros, Arcivescovo di Buenos Aires, che contrasse amicizia con il nostro Padre e maturò l'idea di invitare i Salesiani a partecipare del lavoro pastorale nell'Argentina.

"Ricordando gioiosamente il fatto che ci incorporò alle vostre Chiese, non pensiamo soltanto al passato: la nostra preoccupazione è il futuro. Vogliamo rinnovare alla vostra presenza l'impegno di fedeltà al carisma del Fondatore nella terra alla quale il Santo mandò i suoi primi missionari. Vogliamo assicurarVi che ci sentiamo servitori delle Chiese locali..."

Dopo la Concelebrazione si procedette a scoprire una lapide nel mausoleo che conserva le spoglie mortali di mons. Federico Aneiros.

La lapide dice: "L'Opera di Don Bosco - nel Centenario del suo arrivo nel Paese - dedica questo ricordo - all'Episcopato Argentino".

Compleanno in Famiglia

Martedì 16. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Parrocchia di San Carlos del quartiere di Almagro, si celebrò, la sera del martedì 16, la liturgia Eucaristica, durante la quale ebbe luogo la professione temporale e perpetua di vari Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Volontarie di Don Bosco, come pure la "promessa" di alcuni Cooperatori.

Fu una cerimonia eminentemente familiare ed emotiva. Si radunò tutta (e soltanto) la Famiglia Salesiana di Buenos Aires. Il tempio si presentava "liturgicamente" diviso in due colori: il bianco totale dei camici dei 160 concelebranti, alla destra, e il nero marezzato degli abiti delle Salesiane, alla sinistra. Le parole del Rettor Maggiore si incentrarono sulla imperiosa necessità di lavorare per l'incremento delle vocazioni.

Poi, nell'Ateneo San Francesco di Sales, ebbe luogo una cena familiare alla quale assistettero più di 630 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. L'allegria straripò in ogni sfumatura e si fece poesie e canti per ringraziare Dio del dono di "averci chiamato"...

La giornata culminò con la Buona Notte del Rettor Maggiore il quale, davanti alla realtà familiare vissuta durante la giornata, sicuramente ricordò la domanda di Cristo al Padre: "Padre, conserva coloro che mi hai dato, perchè siano una cosa sola..."

Con l'assistenza del Presidente della Repubblica

Mercoledì 17.

Il programma delle Celebrazioni Centenarie raggiunse il suo punto culminante nella Funzione di Gala nel Colosseo massimo di Buenos Aires, il Teatro Colòn, che si dimostrò piccolo davanti alla valanga di gente che voleva essere presente all'omaggio ufficiale della Nazione Argentina all'Opera Salesiana.

Presiedeva dal palco d'onore, il Presidente della Repubblica, Tenente Generale Giorgio Raffaele Videla, accompagnato dalla moglie, che si vanta di essere Exallieva salesiana.

E, se la cornice fu straordinaria, non lo fu meno il livello artistico del programma lirico-musicale che raggiunse grandi altezze: allora rinnovati; la polifonia rivendicò le sue glorie, portata dalla battuta e la fantasia del salesiano don Giorgio Tiscornia e di Suor Anita Avitabile...

Quando l'interminabile applauso finale sottolineò l'ultimo "Alleluja" dell'opera di Haendel, molti occhi, umidi per l'emozione, percorsero il palco e la sala traboccante di pubblico per portare con sé il ricordo di quell'indimenticabile momento.

Poi, durante il giorno seguente, giovedì 18, il Rettor Maggiore sarebbe stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Quindi l'ora triste dell'addio...e le 17 ore di aereo, con il ricordo dei momenti forti di una settimana di "fine della festa" per un Centenario che appartiene già alla storia dell'Argentina.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI FESTA IN FAMIGLIA

Si sono compiuti i 25 anni di lavoro salesiano nella città di Cùcuta, Colombia. E' stato un gruppo di Cooperatori Salesiani a preparare la fondazione dell'Opera salesiana nella Capitale del Nord di Santander. In pochi anni si organizzò e consolidò l'azione educativa a favore della gioventù cucutegna e nordsantanderina...

Costruito il tempio di Maria Ausiliatrice, questo si convertì nel centro motore della missione salesiana a Cùcuta. Più tardi la Comunità estese il suo lavoro pastorale al quartiere popolare della Libertà, settore della città particolarmente bisognoso.

Oggi la parrocchia di Maria Ausiliatrice ha 12.000 abitanti; nelle medie e superiori classiche e tecniche studiano 1.200 giovani, il centro serale di alfabetizzazione è frequentato da più di un centinaio di adulti e giovani di ambo i sessi, e centinaia di ragazzi e ragazze vengono all'oratorio festivo.

Accanto ai salesiani lavorano nella stessa missione le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Figlie dei Sacri Cuori, fondate da Don Luigi Variara. La Famiglia quasi al completo.

Dal programma dei Festeggiamenti

(Congratulazioni, cucutegni e nordsantanderani! ANS)

 LE PATRONE DELLA SARDEGNA E DELLA POLONIA SI SALUTANO

Durante la giornata del Convegno Mondiale dei Cooperatori Salesiani a Roma, nel novembre scorso, un gruppo di Cooperatori di Sardegna (Italia) consegnò ai rappresentanti della Polonia un artistico quadro della Madonna di Bonaria, Patrona dell'Isola, affinché i polacchi la collochino, come omaggio e saluto, accanto all'immagine della Madonna di Czestochowa (la Madonna Nera), Patrona della Polonia, che ha il suo santuario nella città di Jasna Gòra, a 150 km da Cracovia.

La tradizione vuole che il nome della capitale argentina, "Buenos Aires", provenga da una cappella dedicata alla Vergine di "Bon-aria", la cui immagine avrebbero portato dalla Sardegna i Padre Mercedari.

ANS

 MISSIONE: "QUARTO MONDO"

Domenica 7 novembre 1976. Fin dal primo pomeriggio la basilica di Maria Ausiliatrice s'è gremita non solo dei fedeli delle grandi occasioni, ma di gruppi provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Sono comunità cristiane locali, strette attorno ai "loro" missionari partenti. Forse per la prima volta si evidenzia in maniera così spiccata la dimensione familiare e sociale della vocazione missionaria. Un "quarto mondo" si coagula nello amore. I partenti sono 53: il più giovane ha 19 anni, 62 il più anziano. L'età media è di 34 anni. Molti partecipano a questa funzione di commiato con la parentela, l'intero paese, il rione, alle loro spalle. Da Sesto San Giovanni sono giunti due pullman.

I dati, le caratteristiche di questa spedizione, vengono rimarcati dal Rettor Maggiore nella commossa omelia. Sono confluiti da varie nazioni: 10 dalla Polonia, 7 dalla Spagna, 4 dall'India, 4 dall'Irlanda... Anche il Sud Africa ne ha dato uno.

Il Rettor Maggiore sottolinea il contributo missionario degli stessi paesi di missione. Domani questi nostri fratelli andranno "dispersi" nel mondo: 27 in Sud America, 9 in Asia, 15 in Africa... Questo invio verso l'Africa è la novità dell'anno. Per quanto Don Bosco desiderasse l'Africa, e per quanto i salesiani vi fossero già presenti da tempo, il continente non aveva ancora figurato tra le mete delle spedizioni ufficiali. Ora vi figura bene, con traguardi in sette diverse nazioni.

UN'ATTIVITA' DEI COOPERATORI DEL PERU'

A Lima, Perù, i Salesiani ritrasmettono la Santa Messa, attraverso la emittente locale, ogni domenica dal 1938 senza nessuna interruzione. E' un servizio salesiano molto apprezzato da tutti, specialmente dai malati, che lungo i 40 anni hanno manifestato più volte la loro gratitudine.

Radio Lima a quell'ora si collega con tutta la catena nazionale, e la Messa, animata dai Cooperatori, è ascoltata in tutto il paese.

Da due anni il salesiano don Kasperczak celebra anche la Messa negli studi della televisione peruviana tutte le domeniche, alle ore 12.

N.I. del Perù

CHIUSURA DEL CENTENARIO A MANAUS

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice delle due Ispettorie Missionarie dell'Amazzonia iniziarono l'anno centenario in clima di preghiera e di riflessione. Durante l'anno in corso gli alunni e oratoriani furono sensibilizzati per mezzo di studi, concorsi, ginkane a sfondo missionario con enfasi speciale al centenario delle nostre missioni.

Così preparati gli animi fu possibile un valido programma di chiusura dell'anno centenario. Durante il mese di ottobre una esposizione portatile composta di pannelli con foto espressive, grafici, fotomontaggi sonorizzati passò successivamente nelle quattro scuole salesiane, destando interesse tra gli alunni e gli adulti. Il pannello con le foto dell'ANS servì a dare una visione universale dell'attività missionaria salesiana. Il lavoro e sacrificio dell'eroico Padre Rodolfo Lunkenbein, ampiamente documentato aggiunge la nota di eroismo; anche oggi la bontà e il servizio vengono testimoniati col proprio sangue; e i giovani si mostrarono sensibilissimi a questa testimonianza. Un gruppo di Salesiani, suore e giovani, attraverso un canale della TV, presentò in forma plastica l'attività pastorale dei salesiani specialmente nell'Amazzonia.

La sera dell'undici novembre vide la famiglia salesiana di Manaus nel salone teatro della Casa Ispettorale delle FMA, attorno all'Eccellentissimo Arcivescovo per la chiusura dell'anno centenario.

I Salesiani e le FMA
dell'Amazzonia missionaria

UN'ALTA CARICA PER UNA VOLONTARIA DON BOSCO

Maria Obdulia Méndez è una Volontaria di Don Bosco dell'Argentina. Poco fa è stata nominata per una delicata carica ufficiale nel Ministero di Previsione Sociale: Direttrice Generale nella Sezione "Infanzia e Famiglia" nella Provincia di Corrientes.

Da lei dipenderanno gli asili, orfanotrofi, scuole materne, riformatori, centri di assistenza. Maria Obdulia non ha compiuto ancora i 30 anni: e le pare che sia una responsabilità eccessiva.

"Ho pensato, ho pregato e ho consultato le mie sorelle volontarie. E ci è sembrato che sia la volontà di Dio, poichè i destinatari del mio lavoro entrano in pieno nella missione salesiana: i più poveri ed abbandonati".

B.S. della Spagna

FONTE DON BOSCO

Nel collegio di Gravatà si hanno scuola materna, classi elementari e medie inferiori.

Alcune suore di quella casa si dedicano, con zelo apostolico, ad un'opera di carattere socio-promozionale: il Centro Catechistico Maria Ausiliatrice.

Oggi sembra un sogno il villaggio di graziose casette sorto là dove prima era un insieme di poverissime capanne ed è certamente un miracolo di coraggio e di costanza la "Fonte don Bosco"; l'acqua fiduciosamente ricercata, tirata su con la pompa, fu incanalata in tubi per servire la zona. Un lavoro preliminare nel sorgere di un complesso di edifici, si direbbe. L'originalità sta in questo: tutto è sacrificio degli abitanti stessi che hanno discusso, programmato, faticato, sorretti dalla fede e dalla generosità delle suore e dagli aiuti di alcuni benefattori.

Risolto il problema dell'acqua si passò a risolvere quello della luce; poi si costruì un salone-cappella ove si svolgono le funzioni liturgiche, gli incontri di evangelizzazione, corsi di taglio, di cucito e di ricamo.

Notiziario delle FMA

LE "NOZZE DI CIORO"

"Io, Melchiorre Lobato..., davanti a Eleuterio, mio fratello, che fa le veci del Rettor Maggiore della Società, faccio voto per sempre di essere casto, povero e obbediente".

Era il 15 agosto scorso, a Regheras de Arriba (León, Spagna).

Pochi mesi fa, mio fratello Melchiorre, Cioro, mi comunicava dal Collegio di Oviedo che era deciso a fare la professione perpetua, e che gli sarebbe piaciuto che fossi io, suo fratello a ricevere i voti.

Pensammo dall'inizio che la professione fosse celebrata nel nostro piccolo paese della provincia di León, Regheras de Arriba, unico posto dove poteva trovarsi riunita la nostra numerosa famiglia. Volevamo che fosse una cerimonia semplice e intima. Ma il parroco, il popolo tutto e gli stessi salesiani, presenti, in gran numero si diedero tanto da fare, che la professione di Cioro divenne una vera festa locale.

La cerimonia della professione ebbe luogo alla Messa Parrocchiale della festa dell'Assunta: una Messa concelebrata da cinque sacerdoti fa tanta novità e solennità a Regheras. I familiari fecero tutto quanto la liturgia permette ai laici: letture, offerte, preci, scambio della pace... fu inevitabile una serena emozione, soprattutto da parte dei genitori che certo meritavano quella emozione trovandosi con tutta la famiglia radunata per un motivo così... diverso.

Con Cioro siamo in tre ora i fratelli consacrati al Signore. Melchiorre, beniamino della famiglia tra otto fratelli e sorelle, è tanto benvenuto da tutti: nessuno mancò all'appuntamento, e nonostante che alcuni vivano molto lontani, fino in Germania, vennero con le loro famiglie.

Nessuno volle essere assente alle "nozze di Cioro".

NI. León
Eleuterio Lobato

DUE SALESIANI FERITI A LUBUMBASHI

L'Agenzia Nazionale Zairese ha trasmesso un telex da Kinshasa: "Il giorno 4 dicembre alle ore 21 in località Sambawa a 25 km da Lubumbashi, sei banditi mascherati hanno assalito a scopo di rapina la residenza dei Salesiani. Il Direttore don Van Waelvede e il Coad. Guglielmo Van Veen colpiti da arma da fuoco, sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. La terza persona presente in casa il Coadiutore Giuseppe Hodiamont è sfuggito all'assalto perchè si trovava al piano superiore".

"RICORDI DEL FUTURO"

MISSIONI

Chiuso, nel novembre scorso, il Centenario delle Missioni Salesiane con le solenni commemorazioni di Buenos Aires alle quali partecipò personalmente il Rettor Maggiore, rimangono alcuni programmi che non si sono potuti realizzare nella cornice stretta dell'anno giubilare. Uno di questi programmi del post-centenario è il concerto lirico-musicale "Ricordi del Futuro", opera del Maestro Carlo Alberto Pizzini, che sarà registrato negli studi della RAI (Radio-Televisione Italiana) di Torino il 23 dicembre, e che comparirà sugli schermi televisivi in data non ancora determinata.

I toni minori mi facevano sentire triste

- Sono nato a Roma 70 anni fa...

No, non l'avrei indovinato, giudicando la sua figura alta, slanciata ed elegante, e il suo volto espressivo e cordiale, illuminato di quando in quando da un sorriso. E' il Maestro Carlo Alberto Pizzini, autore della opera musicale "Ricordi del Futuro" che canta Don Bosco e le gesta missionarie dei suoi Figli.

- Ho avuto sempre una passione matta per la musica. Dicono che da piccolo i toni minori mi facevano sentire triste... e che, oltre a globuli rossi e bianchi, nelle vene scorrono globuli musicali. Capirà, si esagera sempre. Ho incominciato a studiare la musica per passatempo, come parte della mia cultura. Soltanto dopo che ebbi finito la carriera di ingegnere elettrico pensai di studiare sul serio piano e composizione al Conservatorio di Roma, con l'indimenticabile Maestro Respighi. Ho incominciato molto tardi...

E non commenta quella febbre musicale di gioventù che lo spinse a formare la prima orchestra jazz di Roma, verso gli anni 20; nè il diniego del direttore del circo davanti all'idea di presentare al pubblico tutti i suoi componenti, suonando gli strumenti all'interno della gabbia dei leoni.

*E a che cosa si deve che le sue migliori o più famose composizioni, "Poema delle Dolomiti", "Trittico sinfonico al Piemonte"... , siano dedicate a temi riguardanti il Nord dell'Italia?

- Lasciando da parte il fatto che la mia famiglia ha radici trentine, il Nord è sempre stato per me la ragione preferita: è fonte inesauribile di ispirazione, ho tanti amici lassù e vi ho trascorsi lunghi soggiorni.

La figura di Don Bosco non mi attirava

*Quando ha conosciuto i Salesiani?

- Sa sempre. E - la farà ridere - anche se avevo letto la vita di Don Bosco tante volte, non sentivo, come dire?, il suo fascino; l'attrattiva di Don Bosco la sentivo di meno di quella dei suoi allievi, di Domenico Savio... Poi Don Bosco mi ha giocato un tiro, mi ha fatto scrivere questo lavoro.

* ...

- Sì, adesso, approfondendo la sua vita e la sua opera, ho compreso la grandezza di questo Santo, grandezza che mi si è presentata attraverso l'angolo più sensibile della mia anima, la musica.

* ...

- Mi chiamò Don Ricceri il 9 gennaio del '75 e mi diede questo lavoro. Io gli dissi di cercare un altro - io sono un modesto musicista. Lui mi disse: "Apprezzo la sua umiltà, ma non bisogna esagerare..." Penso che Don Bosco ha voluto scegliere il musicista più mediocre perchè così lui poteva intervenire di più e trasmettere meglio attraverso di me i sentimenti di amore alla Madonna che voleva comunicare ai suoi Salesiani.

* E dopo?

- Dopo c'è stato di tutto... Ho avuto l'esatta sensazione di essere assistito da Don Bosco durante la composizione di questo lavoro. Ho avuto sempre la sensazione che noi musicisti siamo delle penne che scrivono male quello che è stato dettato bene, siamo dei mezzi...

- Ho lavorato senza interruzione dal 9 gennaio al 21 giugno del '75. Certe volte le ispirazioni mi venivano a trovare verso le quattro del mattino, a svegliarmi, a mandarmi le idee, a obbligarmi ad alzarmi per scrivere. Ho sofferto eh!, ho pianto...

Ho "cucito" cinque sogni di Don Bosco

* Chi ha scritto il libretto?

- Ho scritto io le parole e la musica. Don Ricceri mi ha dato due libri che narravano i sogni di Don Bosco. Ho "cucito" cinque sogni. In realtà una gran parte delle parole sono originali dello stesso Don Bosco, come le lascio scritte nei suoi sogni. Anche se è più difficile "fare la musica sulle parole", ho preferito conservare i testi originali, lavorandovi sopra.

Il concerto consta di due parti: la prima può essere intitolata: "La missione di Don Bosco". La seconda: "Le Missioni Salesiane". Ambedue presentate profeticamente, prima che si realizzassero, in sogni.

Un "solo" di oboe, variazione dell'inizio dell'Ave Maria, ci trasporta alle colline dei Becchi. Una "monferrina" cantata da un coro di voci bianche introduce il primo sogno di Giovannino Bosco... Le bestemmie e le imprecazioni di alcuni monelli sono espresse in voci animalesche come "bau, bau" "uh,uh". Nel secondo sogno (ottobre '44) la Madonna mostra a Don Bosco la futura sede di Valdocco. La prima parte si conclude su un "pianissimo" del coro e dell'organo, mentre squilla (appositamente registrata e inserita nell'orchestra) la campana della Chiesa di San Francesco d'Assisi, che svegliò Don Bosco.

Inizia la seconda parte. Il tema delle Missioni Salesiane è introdotto dal ritmare dei tamburi degli aborigeni. Incomincia il sogno che Don Bosco fece nel 1871 ma che narrò soltanto nel 1876. Il tema del "Dies Irae" echeggia la morte dei primi missionari spagnoli per le mani degli Indios dell'America Latina... E poi il Sogno di Barcellona: qui la pastorella gli mostra una panoramica mondiale dello sviluppo che avranno le opere salesiane sulla terra. Il Maestro Pizzini ha incluso dei temi popolari che caratterizzano i vari continenti: il canto spirituale negro "Deep Ricer", il canto giapponese "Sa-ku-ra", le "saetas" spagnole e l' "Agua, Señor" argentino. Al suo passaggio per la Cina il messaggio missionario è costruito sulla scala pentatonale cinese...

* Ho letto in qualche posto che uno degli slogans di lavoro del Maestro Pizzini è: "Arriva al cuore soltanto ciò che parte dal cuore".

- Sì, lo diceva Goethe. Preferirei che lo avesse detto Cicerone o qualcuno dei romani, ma lo disse Goethe. E' una verità...

E si continua a parlare, parlare...:ricordi, opere, la musica è un ascensore per arrivare a Dio, amici, il Maestro Perosi del quale conserva due lettere, l'Accademia Santa Cecilia di cui proprio ieri l'hanno confermato vicepresidente, l'apertura verso gli altri che la musica offre, il musicista è un altoparlante della bellezza...

Ricordi. Ma, come lo esige il titolo del suo poema lirico-musicale, ricordi del futuro... Il Maestro Pizzini cammina verso il futuro, verso gli altri, verso Dio.

Jesùs M. Mélida

NOTIZIE DAL VIETNAM

Caro Rettor Maggiore,

Lei mi chiede notizie del Vietnam: non ce ne sono molte. Come dice don Hao, Direttore a Thu Duc, non ci sono stati molti cambi e tutti lavorano con dedizione ed entusiasmo. In questi giorni le arriverà la lista dei confratelli per includerla nel Catalogo Generale. Sono complessivamente: 17 sacerdoti, 12 coadiutori, 4 diaconi e più di 70 chierici, compresi i 13 novizi.

Il Governo incomincia a chiamare i giovani, dai 18 ai 25 anni, al servizio militare che dura tre anni. Se questo avverrà, rimarranno solamente 36 chierici e un novizio. Pare che non ci saranno difficoltà perchè quelli che lo vorranno potranno ritornare, al termine del servizio militare, a continuare i loro studi sacerdotali.

In quanto alle case, fin'ora ne abbiamo perse tre: l'aspirandato e il noviziato a Tram Hanh, la Scuola Tecnica di Govap, dove però continuano a fare scuola alcuni ex salesiani coadiutori, e l'Orfanotrofio di Saigon. Di quest'ultimo non ho notizie certe; so che ci furono pressioni e intimidazioni da parte del Governo. Aspetto conferma, ma per il momento, penso sia bene non inserirlo nell'Elenco della Congregazione.

Si trovano parzialmente occupate le Case di Thu Duc e Tam Ha. Attualmente le Opere si presentano così:

1. - Ta-Thon: 3 confratelli: parrocchia e un poco di terreno. Su molti cristiani fu esercitata pressione perchè abbandonassero queste terre per recarsi alle "terre della nuova economia", e se ne sono dovuti andare.

2.- Ben Cat: dove c'è la Delegazione. Hanno un piccolo terreno che risulta insufficiente per la vita dei 7 salesiani che colà si trovano. Se otterranno il permesso, si distribuiranno in altre comunità. Per adesso si arrangiano con poche galline che hanno messo nella falegnameria.

3. - Tam Ha: la metà del terreno l'abbiamo dovuto cedere ai militari per un laboratorio di riparazione per automobili. Un'altra sezione era abitata l'anno scorso dai novizi che coltivavano il terreno il quale produceva molto poco per la mancanza totale di concimi. Quest'anno i novizi non hanno ottenuto il permesso di abitarvi e vi si recano due o tre volte alla settimana per lavorare quel terreno.

4.- Thu Duc. I salesiani di questa casa hanno collaborato un po' con il Governo: gli hanno regalato un automobile... che essi non potevano nè vendere nè usare perchè non c'è benzina. Hanno ceduto al Governo anche la metà della Casa Vecchia per radunare e indottrinare i "comandi" giovani e adulti nella teoria socialista. Non disturbano per niente il movimento del resto del Centro e si comportano assai educatamente. Pare.

A Thu Duc, c'è anche un gruppo di aspiranti che studiano nella scuola del Governo. L'anno scorso tutti sono stati promossi. Qui abbiamo anche 5 teologi che vanno a studiare all'Ateneo dei Domenicani. Tutti lavorano i tre ettari di terreno, coltivando il riso. Suppongo che li avranno ancora. Hanno costruito una lunghissima diga per evitare le valanghe di acqua salata e raccogliere due raccolti. Anche gli Exallievi vengono con piacere alle feste ed occasioni speciali. Molti desidererebbero continuare i loro studi all'università, ma, anche se hanno fatto bene gli esami di ammissione, non sono stati accettati perchè nei loro fascicoli c'è il punto nero di aver studiato nel "Don Bosco". Alcuni di questi Exallievi hanno ancora, da un anno, il papà o qualche fratello nei centri di "rieducazione", dove devono imparare le nuove teorie socialiste o far penitenza dei loro peccati. Tra gli allievi, molti si lamentano perchè hanno perso l'opportunità di vedere il

loro papà asceso a colonnello o generale. Queste sono le quattro opere che abbiamo nella diocesi di Saigon. Nella diocesi di Xuan Loc, al lato opposto del fiume che Lei ha passato più di una volta, abbiamo tre opere:

5.- Phuc Son: è una parrocchia molto povera, curata da un sacerdote che ha appena detto la 1^a messa, un coadiutore e due studenti di teologia. Si suppone che debbano lavorare nei campi di riso, ma fanno un bell'apostolato pastorale, naturalmente sempre all'interno della cappella.

6.- Tan Canh; altra parrocchia simile all'anteriore. Un sacerdote e tre studenti di teologia del terzo corso (se si possono chiamare così le lezioni "particolari" che loro fanno altri salesiani).

7.- Doc Mo: ci sono i 9 teologi di 2° corso. Lavorano al riso e si trovano bene perchè la gente, tutti cattolici, li aiutano. Nel vicino bosco si nascondono ancora i guerriglieri antigovernativi. Il Sig. Vescovo vive in una situazione molto precaria: gli hanno chiuso il seminario per l'imprudenza di qualche seminarista.

Finalmente nella diocesi di Dalat ci sono altre Opere salesiane:

8.- Lien Khuong, vicino al campo di aviazione, a 30 km da Dalat. Qui si trovano i neosacerdoti che non hanno finito ancora il 4° corso di teologia. Si dedicano a opere di apostolato nelle vicinanze. Ci sono anche alcuni teologi del 3° corso. Regna un grande spirito di pietà, di studio e di lavoro... nei campi di riso, naturalmente. In totale sono 17... Peccato che H. si trovi in prigione da parecchio tempo!

9.- Dalat: studentato teologico (1° corso, e 1° e 2° di filosofia). Alcuni studenti dell'ultimo anno fanno scuola ai loro compagni. In totale pare che siano 3 "superiori" e 35 studenti. Si aspettano di essere chiamati al servizio militare da un momento all'altro. Dalat cura anche un gruppo di cristiani (circa 500), un Oratorio festivo, 250 ragazzi, e una catechesi con 150 ragazzi. Riescono a coprire tutte le spese grazie ad alcuni aiuti che arrivano, e dedicando, come tutti fanno, una gran parte della giornata al lavoro in campagna.

10.- Thanh Binh: E' la comunità di cristiani più fervorosa e più numerosa, 3.500 cristiani. La curano due sacerdoti e 3 chierici. E si trovano molto bene.

In generale, tra i Confratelli del Vietnam regna uno spirito religioso molto buono. Tra i coadiutori c'è stata qualche piccola crisi quando si dovette abbandonare l'insegnamento, di cui si è impadronito nella sua totalità il Governo, lasciando ai religiosi unicamente il campo delle parrocchie.

Oggigiorno si nota nei Salesiani una volontà decisa di abbracciare con allegria la vita dura, povera, laboriosa e "costruttiva" che le circostanze impongono.

Paragonano questa vita a quella che avevano prima: una pastorale esterna senza troppa profondità personale, che si concentrava nell'attivismo più che nella vita con Cristo povero. Si deve ammettere che il trionfalismo di un tempo è finito, e i privilegi della Chiesa non esistono più.

D'altra parte credo che le vocazioni continueranno ad affluire: la gioventù è stanca e infastidita che la facciano studiare e "rieducarsi" con idee che ai giovani, in gran parte cattolici, sembrano assurde e inaccettabili.

Finalmente, Padre, Le chiedo una benedizione per questo piccolo gregge che ha tanti problemi nuovi.

In Don Bosco,

Andrea Majcen

FAMIGLIA
SALESIANA

COMMENTARIO A SEI VOCI

Il 5 novembre u.s. si concludeva a Grottaferrata (Roma) l'Incontro Europeo dei Giovani Cooperatori, di cui ANS dava notizia nel numero di Dicembre.

Rimase nella cartella degli originali - tiranno dello spazio! - questa interessante conversazione di Carlo Zamora, Salesiano Delegato dei Cooperatori dell'Ispettorato di Barcellona con cinque giovani dell'Incontro:

- Maria Pia Onofri, Italia, "hostess, assistente, public relations" dell'Incontro;
- Bernardo Diaz, Spagna, maestro statale;
- Javier Ruiz, Spagna, maestro in una Scuola-Focolare;
- Pierre Donnet, Svizzera, dottore in archeologia, Regolatore dell'Incontro;
- Gianni Bertiato, Italia, che sta preparandosi al dottorato in medicina. Fu il moderatore dell'Incontro.

- Carlo: Incominciamo dalla fine?

- Bernardo: la mia impressione generale è fenomenale; sono molto contento di essere venuto e di aver partecipato in pieno, di aver vissuto con tanti giovani e di sapere che c'è una gioventù impegnata.

- Gianni: io sottolineerei l'aspetto allegro e giovanile dell'Incontro. Ci siamo accorti che la nota specifica dei Giovani Cooperatori è il lavoro tra i giovani.

- Javier: io sono venuto con molti dubbi: ho avuto sempre dei pregiudizi sui convegni e le riunioni di molta gente; ciò malgrado ho imparato qui che lo spirito salesiano ci unisce: le culture, le lingue si superano appena è presente una forza interiore... Ed ho finito coll'ammettere che è stata una esperienza favolosa, specialmente per la presenza dei giovani coo. missionari.

- Maria Pia: io ero molto preoccupata per i problemi della varietà di lingue, specialmente fuori dall'aula delle adunanze; invece ho visto che basta cantare, e trovarsi vicini per capirci tutti. Ho finito molto stanca, ma molto contenta...

- Pierre: penso come voi: il dialogo è l'apertura sono stati formidabili; non ci sono stati "stranieri". E c'è stato più interesse per imparare che voglia di dare lezioni.

- Carlo: E ci sono delle idee che si trasformano in cammino...

- Javier: l'idea che è andata più avanti, rispetto ad altre riunioni e incontri, è questa: ogni Cooperatore è un evangelizzatore, che inoltre, si identifica completamente con questo impegno della Chiesa. Non avete avuto l'impressione che i giovani siano una realtà possente nel seno della Famiglia Salesiana? Oggi stesso ha detto don Raineri in sala: siamo l'anima della Famiglia Salesiana...

- Gianni: che ottimista! E gli obblighi che ciò comporta? Perché se siamo l'anima siamo anche la coscienza della Famiglia. Don Raineri ha aggiunto pure che il nostro compito è scoprire aspetti nuovi del carisma di Don Bosco. E credo che il futuro ci riservi molte sorprese gradevoli.

- Bernardo: a proposito di sorprese: per me la sorpresa maggiore è stata l'allegria e l'amicizia fulminea che abbiamo dato all'Incontro.

- Javier: in quanto a sorprese, ecco quella di Bernardino e Romano, che vanno in Patagonia.

- Maria Pia: questo fatto significa molto per noi: sono due di noi che hanno capito l'idea dell'evangelizzazione.
- Gianni: adesso siamo corresponsabili con loro, con i due missionari; dobbiamo dimostrare una solidarietà pratica...
- Carlo: dall'evangelizzazione alla politica. Questa mattina la sala era...
-
- Gianni: ... calda. E' stato l'unico momento dell'Incontro in cui ho pensato, come moderatore, che il Convegno mi sfuggiva dalle mani. A dire il vero, la politica non era tema dell'Incontro; ma si è impostato così... E siccome è molto difficile mettersi subito d'accordo sulla terminologia, ci siamo scaldati un po'. In verità questo tema è stato visto troppo a livello italiano: politica non vuol dire "partitismo", ma presenza cristiana nella Società, costruzione dell'uomo, di tutto l'uomo, anche dell'uomo cristiano. Siamo coscienti che dobbiamo essere animatori cristiani nel nostro ambiente, nelle nostre strutture, per esempio, nel consiglio di quartiere...
- Bernardo: io credo che il cristiano, qualsiasi cristiano, debba essere impegnato in politica: nella Spagna stiamo vivendo momenti particolarmente decisivi e trascendentali. Noi abbiamo un'esigenza politica più urgente di quella dei giovani di altri paesi.
- Javier: la penso come te, Bernardo; ma corriamo il pericolo di confusionismo. Il cristiano deve fare un'opzione politica, ma non necessariamente in un partito: si può fare politica aiutando i poveri, costruendo case, favorendo la cultura; si fa politica senza volere, servendo gli altri; vivendo il Vangelo si fa politica; non è necessario crearsi altri problemi...
- Carlo: non so se ho capito male o qualcuno tradotto a senso, ma, quando entravo in sala, si parlava di rivoluzione, di violenza, di comunismo...
- Bernardo: hai capito male. Uno spagnolo diceva che il cristiano deve impegnarsi nella politica per "impedire" la violenza, l'ingiustizia...
- Maria Pia: Questo è un problema vecchio nelle nostre riunioni, e non è ancora risolto, perchè c'è una confusione di base: molti giovani ammettono come impegno cristiano anche l'impegno marxista nel suo aspetto di lotta per i poveri... Abbiamo discusso molto tra Giovani Cooperatori. Il tema di quest'anno è stato "l'impegno per la giustizia", in cui si include, naturalmente, il fatto politico. In ogni modo non abbiamo le idee chiare.
- Pierre: il mondo della politica ha un senso peggiorativo, perchè è assai manipolato; io credo che sia molto meglio, più esatto, più giusto parlare del mondo totale, della vita, che include tutti i settori, anche il politico.
- Carlo: questa "vita" di Pierre, il post-encuentro, sarà interessante.
-
- Pierre: si, ma converrebbe adattare le mozioni finali ad ogni ambiente, ad ogni paese: noi del nord abbiamo un'altra mentalità...
- Javier: a me le conclusioni mi sono sembrate buone: corresponsabilità nel seno della Famiglia ed evangelizzazione "personificata ed incarnata".
- Gianni: sottolineerei di più il fatto che esperienze come l'incontro che abbiamo concluso ci animano per il lavoro futuro.
- Maria Pia: io sono con voi soltanto in parte: aspettavo di più dalle conclusioni.
- Javier: io sono stato consolidato formidabilmente nel cammino, incominciato tre anni fa, di impegno personale e di evangelizzazione.

Carlo Zamora



IL CROCIFISSO MISSIONARIO
A TRE GIOVANI COOPERATORI

Alla chiusura del Centenario delle Missioni Salesiane, appena concluso a Roma il Convegno Mondiale dei Cooperatori per i quali si apre l'anno cento, tre giovani Cooperatori Salesiani sono partiti per l'Argentina e la Bolivia, dopo aver ricevuto a Torino il crocifisso dalle mani del Rettor Maggiore, insieme a un gruppo di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice.

E' la prima volta che nella tradizionale, e ormai centenaria cerimonia di addio ai missionari, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alcuni Cooperatori, ricevono il crocifisso di missionario.

Zanone Napierala è polacco, ha 24 anni, è maestro ed è già al lavoro a Santa Cruz, Bolivia, lottando a fondo con la sintassi spagnola. Bernardino Proietti, 22 anni, di Cannara, Italia, è perito elettronico. Insieme a Romano Ridolfi, 25 anni, di Corchiano, Italia, diplomato in belle arti, se n'è andato a Trelew, nella Patagonia argentina.

Bernardino è vissuto sempre in ambiente salesiano e ha lavorato come animatore di gruppi nella parrocchia. Invece Romano ha percorso una lunga strada prima di abbandonare il mondo facile e spensierato in cui viveva, maturandando la sua decisione attraverso la lettura assidua del Vangelo e l'orazione.

Trelew è una cittadina che è passata in pochi anni dagli 8.000 ai 50.000 abitanti: i Salesiani vi reggono, ormai da tre anni, una parrocchia.

In una delle giornate del Convegno dei Cooperatori, Bernardino si mise davanti al microfono, nello spazio "comunicazioni", e... comunicò a tutta la Famiglia la sua decisione e quella degli altri due giovani missionari. Nel silenzio impressionante della sala caddero semplici e naturali le sue parole: "Io ho maturato la scelta in diversi anni, passando da una prima fase, in cui vedevo la missione come un'avventura, a quest'ultimo anno in cui la preparazione si è intensificata, con una visione, mi sembra, reale... Romano ed io partiremo insieme... Nella preparazione abbiamo cercato, soprattutto, di approfondire il lato spirituale, di migliorare noi stessi abbandonandoci in Cristo, curando in modo particolare la preghiera. Tutte le cose queste che continueremo a fare anche una volta partiti, poichè non andremo laggiù per essere dei maestri, ma degli umili al servizio di Cristo e dei fratelli."

La Sig.a Anna Ridolfi è la mamma di Romano

La vigilia della partenza di Bernardino e di Romano ci fu qualcuno che spiò una generosa allegria negli occhi, umidi di lacrime, della Sig.a Anna, la mamma di Romano.

- E' vero. Infatti io sono contentissima che questo figlio abbia preso la decisione di mettersi al servizio degli altri.
- * Lei aveva mai pensato qualche volta...?
- Sì, ho pensato tante volte che uno dei miei figli poteva mettersi al servizio del Signore. Adesso Romano ha espresso questo desiderio, e per me è stata una gioia, anzichè un dolore come per tante mamme, che si addolorano per questo.
- * E a suo figlio che sarà per tre anni lontano da lei, che consigli dà?
- Di fare il proprio dovere secondo le circostanze; che lui presti il suo servizio con coscienza, e faccia tutto quello che deve fare.

L'hai sentito, Romano... e Bernardino, e Zenone?



MENTRE LA GENTA PASSA ACCANTO A LUI
JOE "CONTEMPLA" UN MONDO MIGLIORE

Joseph Maggiore è un Exallievo salesiano del Collegio Hope Haven nella città di Marrero, Stati Uniti.

Joseph è cieco. Ed è uno stupendo apostolo della speranza. Migliaia di persone passano ogni giorno accanto a Joe (e ad Henrietta) mentre vende tabacco e fiammiferi alla porta della chiesa dei Gesuiti di New Orleans.

Quelli che si fermano e chiacchierano un momento con lui, scoprono un poco di più di luce anche nelle giornate nuvolose.

Nell'Udito di Joseph si mescola il mormorio confuso della gente che passa, al mezzogiorno, come un torrente, davanti alla chiesa dei Gesuiti, con il tintinnare delle monete che cadono nel piatto metallico alla cui guardia è Henrietta, una bella cagna nera Labrados distesa sotto il seggiolino smontabile di Joe.

Sono pochi quelli che, al passare, lasciano cadere qualche moneta o comperano un pacchetto di sigarette. La maggior parte non si ferma. Per loro, forse, Joseph non è altra cosa che un piatto metallico, un paio di occhiali nero e una cagna che senz'altro ci vede...: simboli di cecità.

Ma per la ragazza del negozio di fronte o per il portinaio della casa accanto, Joe è qualcosa di più...

"Io sono felice, un uomo molto felice", mi dice Joseph mentre accarezza Henrietta. "E' vero che voi dovete essere ancora più felici se, oltre la vista, possedete Dio. Sono rimasto cieco quando avevo sette anni: ne sono passati 40 ormai. Ma credo fermamente che un giorno Dio farà un miracolo e mi ridarà la vista. Questa fede in Dio è per me il fondamento della mia felicità".

"Finora Dio mi ha concesso di sopportare con allegria la mia sfortuna. E lo ringrazio, anche perchè credo che a questo mondo ho tutto..."

A questo mondo Joe ha un piccolo appartamento nella via De Soto, vicino al parco della città; tutti i giorni percorre quattro chilometri per arrivare al posto di lavoro.

Dalle 10 alle 13 Joe monta il suo seggiolino pieghevole e la sua scatola di pacchetti di sigarette, di caramelle, chewung gums, e penne di poco prezzo. Al pomeriggio cambia posto trasferendosi alla "Maison Blanche" sulla strada Canal.

Poi lui ed Henrietta ritornano a casa, facendo una volta ancora il lungo percorso sulle vie zeppe di traffico della città di New Orleans, e si dedica al suo hobby preferito: sentir musica.

E' una vita semplice, ma illuminata dalla fede e l'allegria.

"C'è della gente che mi compatisce, ma io dico loro che potrei trovarmi peggio. Potrei essere inchiodato su una sedia a rotelle o su di un letto, senza potermi muovere... Alcuni giorni fa ho fatto a una signora i miei auguri di Buona Pasqua. Ed ella si mise a raccontarmi le sue disgrazie che la facevano sentire più infelice di me. Dovetti ricordarle che lei aveva la vista e una buona salute. La gente, non so perchè, si dimentica di guardare le cose belle della vita... la vita non è, dopo tutto, così triste e così cattiva..."

Joe conta sulle dita i pacchetti che gli rimangono. Guardo il piatto con alcune monete che non riescono a ricoprire interamente le parole che una mano incerta ha scritto sull'orlo: "Ritorna a Gesù".

Passa un gentiluomo ben vestito e lascia cadere nel piatto una moneta: "Che Dio ti benedica. Sa?... Lui si preoccupa di me!".

PROTAGONISTI
al
TRAGUARDO

99 ANNI DI LAVORO NELL'INDIA
PER DUE MISSIONARI SPAGNOLI

Il Sig. Gumersindo Cid, coadiutore salesiano, 83 anni (54 in India) e Don Eduardo Gutiérrez, sacerdote, 89 anni (45 in India) se ne sono andati in cielo a 18 giorni di distanza.

I due erano ottuagenari, provenivano dalla Spagna, appartenevano alla stessa Ispettorìa indiana di Gauhati; sono morti a Shillong. Uno era piccolo e robusto, l'altro piccolo e mingherlino; uno era calzolaio, barbiere, fabbricante di vino ed infermiere, l'altro professore eminente di teologia morale; uno era nato in Galizia, l'altro nell'Estremadura; uno trascorse tutta la sua vita nella "Don Bosco Technical School" di Shillong; l'altro a cinque chilometri, nello studentato Teologico di Mawlai. Il Padre della vigna ha già messo nelle loro mani una brillante moneta d'oro... corrispondente a due giornate di lavoro che ammontano, a 99 anni.

L'ultimo dei primi

Con il Coadiutore Gumersindo Cid scompare in India l'ultimo missionario della generazione del '22. Il 9 gennaio 1922 arrivava in India la prima spedizione missionaria, guidata da don Luigi Mathias il 13 dello stesso mese i missionari posavano i loro piedi sulle colline khasi, nell'Assam. Erano undici salesiani, tra i quali il coadiutore spagnolo Gumersindo Cid.

Il Sig. Cid aveva allora 29 anni. Era nato ad Orense, nel nord della Spagna e lavorava da alcuni anni a Cádiz, una città marinaia del sud della Penisola. Era salesiano dal 1913.

Solo nel 1948 ritornò nella Spagna per trascorrere alcuni giorni con i parenti ancora viventi. Il distacco dalla famiglia, fu un sacrificio certamente doloroso, ma fu accolto con una componente essenziale e indispensabile per la fecondità della sua vita missionaria.

Quando, all'inizio del secondo conflitto mondiale, tutti gli stranieri appartenenti a nazioni in guerra con gli alleati furono internati, nell'India in campi di concentramento, il Sig. Cid poté continuare tranquillo il suo lavoro missionario nel collegio di Schillong grazie ai suoi vent'anni di permanenza ininterrotta nella nazione indiana. Ora, di quel primo gruppo rimaneva solo lui. E lui l'ultimo dei primi a volare al Padre. Morì il 22 settembre scorso, a 83 anni di età, 63 di vita religiosa e 54 di lavoro missionario.

18 giorni dopo

Don Eduardo Gutiérrez, nato a Plasencia (Spagna), aveva 89 anni, sei di più del Sig. Cid. Era stato operato, con grave rischio della vita, il 25 agosto u.s. e tutti si aspettavano di vederlo spirare da un momento all'altro. Ma a Don Eduardo, sempre rispettoso, sempre umile non sembrò elegante arrivare alla meta prima del Sig. Cid, giacchè questi aveva incominciato a percorrere le strade dell'India nel 1922 e lui soltanto nel 1929... 6 anni dopo. Con un piede già sulla cima, lasciò passare l'amico, il Sig. Cid, e, prudente, attese, nel dolore, 18 giorni ancora, prima di unirsi a lui. Morì il 10 ottobre.

Don Edoardo era fatto su altra misura: la sua statura ridotta e la sua barbetta bianca contrastavano con la robustezza fisica del Sig. Cid. Il suo carattere riflessivo, intellettuale, sereno, tranquillo non somigliava a quello del Sig. Cid, dinamico e febbrile, infermiere, barbiere, calzo

laio e "responsabile dell'economia generale della Don Bosco School. Un giorno, quando ormai era avanti negli anni, andò a trovarli da Nuova Delhi l'ambasciatore della Spagna per conferirgli, a nome del Governo spagnolo la decorazione a "Cavaliere del Lavoro".

Con una certa frequenza don Eduardo e il Dig. Gumersindo percorrevano, nei dintorni di Shillong, i cinque chilometri che li separavano ormai da 40 anni, per fare insieme una chiacchierata in spagnolo e scambiarsi notizie della patria. "Hanno buttato giù dal trono Alfonso XIII"... "E' stata proclamata la Repubblica"... "E' morto Franco".

54 anni del Sig. Cid e 45 di Don Eduardo fanno molti anni di lavoro generoso nell'India: sono 99!

La volontà di Dio

C'era fra essi qualcos'altro in comune, oltre la patria e l'entusiasmo missionario: la ragione della loro vita era la volontà di Dio. Alcuni giorni prima di morire il Sig. Cid chiedeva al Sig. Ispettore, don Matteo Pulin gethil, notizie dei chierici dello Studentato di Bangalore che amava con l'affetto di un nonnino, affetto a cui essi corrispondevano, rallegrandolo con le loro lettere durante la sua malattia. "Dica loro che li amo, che li amo tanto. Pregherò per loro. Voglio soltanto fare la volontà di Dio, niente altro che la sua volontà, sono veramente disposto a fare con prontezza ciò che lui vuole".

Anche l'idea che animava don Edoardo, era a tutti nota fin dal suo arrivo nell'India: "La santa volontà di Dio". E' qui che le due vite si congiungono in un'unica dimensione verticale: Dio, Lui.

Il Sig. Cid non soffrì mai di incertezze in rapporto alla sua vocazione missionaria, era felice, molto felice della sua vita religiosa - lo diceva frequentemente. - Felice di essere stato chiamato alla vita missionaria nella quale poteva raggiungere la sua piena maturità.

Incominciò il suo lavoro nella Don Bosco School come capo laboratorio di calzoleria: sono tanti a Shillong che si sono fatti strada nella vita "con le scarpe del Sig. Cid." Nello stesso tempo faceva da infermiere: migliaia di iniezioni, migliaia di ore al capezzale degli ammalati.. e tanto amore. E nei momenti di ricreazione inseguiva nel cortile i simpatici capelloni della "Don Bosco": "Vieni subito con me; se non ti lasci tagliare i capelli avrai bisogno di farti le trecce". E tutto con un sorriso, con un immenso affetto; se si volesse definire il Sig. Cid con una frase sola, basterebbe dire: "Amò i giovani".

Per arrivare meglio agli altri imparò - aveva facilità per le lingue, e una volontà straordinaria - l'hindi, l'urdu e il khasi; che, sommati all'inglese, all'italiano, allo spagnolo e... al gagliogo, lo facevano un poliglotta rispettabile.

Due patriarchi... due parole

E' nato vecchio, dicevano di don Eduardo: é nato vecchio. La verità era che da 20 anni aveva compiuto i 70 anni: non era vecchio! il suo equilibrio, la sua serenità, la sua prudenza, il suo dominio e la sua equanimità, tutte virtù di un patriarca, unite alla sua figura mingherlina e ai suoi capelli bianchi, gli davano sempre l'aspetto di un anziano venerabile.

Erano famose le lunghe passeggiate, nel cortile dello Studentato di Mawlai, di don Eduardo e di don Albino Comba, un altro venerando vecchietto. Non si scambiavano quasi mai parole: l'amicizia era sufficientemente solida per dover sentire l'obbligo di sostenere un'animata conversazione. Erano due patriarchi pacifici e muti che si facevano buona compagnia.

Edoardo aveva il raro dono del consiglio. I 18 anni ininterrotti - caso assai raro in Congregazione - come Direttore dello Studentato Teologico di Mawlai e la sicurezza dottrinale, che gli conferivano la sua profonda vita spirituale e la sua specializzazione in teologia morale, lo resero consigliere ricercato da vescovi, sacerdoti e religiosi.

Certo non era esattamente il suo dottorato in teologia, ottenuto alla Gregoriana lo stesso anno della sua ordinazione, nel 1913, ciò che i suoi figli spirituali cercavano in lui, ma la linea verticale di Dio, la volontà di Dio, che lui, nella sua umiltà, riusciva sempre a scoprire.

Si portò in paradiso 63 anni di sacerdozio. Proprio esattamente gli stessi anni di vita religiosa del Sig. Cid. Per tutti e due fu decisivo nella vita l'anno 1913...

Vi andremo dopo

Il Sig. Cid trovava anche il tempo per... far vino da messa. Me lo racconta un suo vecchio amico, il coadiutore salesiano Sig. Fausto Pancolini: "Nell'Assam non si coltiva la vite, non abbiamo uva fresca. Ci arrivano, dalla Persia, cassette di uva passa. Il Sig. Cid conosceva la proporzione di acqua che ci vuole per convertire l'uva passa in mosto, che poi fermenta in vino". Io credo che si ricordasse delle cantine di Cadiz, note in tutto il mondo, dove egli aveva trascorso la sua giovinezza.

"Era un vino stupendo - conferma don Ruggero Toneguzzo, che visse sei anni in India insieme al Sig. Cid - ma me lo lasciava provare solamente quando dicevo messa... Gli chiedevo a volte di portarmi in cantina per offrirmi qualche consiglio da... buon assaggiatore, ma lui mi rispondeva sempre: "Vi andremo dopo", e sorrideva furbo. Perché il senso dell'umorismo fu una nota spiccata sia del Sig. Cid che di don Edoardo.

Difficilmente un certo studente di teologia si sarà dimenticato dello scherzo "umido" che volle fare un giorno al suo direttore, scambiandolo per un compagno! Gli buttò addosso un secchio d'acqua dall'alto di una porta. "Figliolo, ho già fatto la doccia questa mattina", rispose don Edoardo, facendo gala del suo buonumore.

Penso che l'8 ottobre 1976, di quel brumoso crepuscolo autunnale di Shillong, quando verso le 17 Edoardo si trovò lassù, con il suo vecchio amico gli avrà domandato: "Come stai" avrà ricevuto, una volta ancora, la solita risposta del Sig. Cid, la sua, quella che tutti sapevano a memoria, quella che nascondeva la sua umiltà, il suo buonumore, forse la sua stanchezza: "Lo vedi anche tu, sto in piedi".

E buttandosi le braccia al collo saranno andati a trovare il Padrone della vigna per chiedergli una moneta, una sola, una moneta grande per tutti e due, per 99 anni di lavoro missionario in India.

Il contributo per le spese vive dell'ANS per
l'anno 1977 è di 3.500 lire.

grazie

COMUNICAZIONI SOCIALI

RADIO AUSILIATRICE

I Salesiani dell'Ispettorato della Bolivia hanno già esperienza di emittenti radiofoniche: durante due anni, dal '74 al '76, ha funzionato a Santa Cruz "Radio Messaggio" (ANS, novembre 1975), lavoro di collaborazione della parrocchia locale, fra Salesiani e Metodisti. Poi, per ragioni economiche, tecniche (poco raggio d'azione) e soprattutto ideologiche, si dovette rinunciare a questa realizzazione. Adesso i Salesiani, in uno sforzo di creatività e di entusiasmo, hanno portato molto avanti il progetto di impianto della "Radio Ausiliatrice", al servizio di contadini e di studenti.

Povero me se non evangelizzo!

Un giorno Don Bosco disse al futuro Papa Pio XI: "In questo campo della stampa Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso". E non conosceva la Radio.

Ma sicuramente Don Bosco firmerebbe oggi la "minaccia" della "Communio et Progressio": "Non obbedisce al mandato di Cristo chi non approfitta convenientemente delle possibilità che offrono questi mezzi per far arrivare al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo... La Chiesa si sentirebbe colpevole davanti a Dio se non usasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana perfeziona ogni giorno più".

I Salesiani dell'Ispettorato della Bolivia hanno avuto paura... di non usare tutti i mezzi possibili per evangelizzare, e hanno preparato un progetto ambizioso per commemorare in modo pratico il Centenario delle Missioni Salesiane che si è appena concluso: vogliono impiantare una emittente radiofonica che raggiunga i 150 km. di raggio d'azione.

Attualmente a Santa Cruz c'è una trasmittente con preoccupazioni soprattutto educative: tutte le centrali radiofoniche hanno come finalità principali, quasi esclusiva, la programmazione commerciale. Ci sono due aree promozionali nelle quali si sente principalmente la necessità di una teleeducazione: l'area giovanile - il 50% della popolazione totale - e l'area contadina.

Prima della bicicletta

Il contadino chiede insistentemente orientamento, informazione e aiuti. Il raggio di 150 km. della possibile emittente copre una zona di 70.000 Km² in cui vivono circa 145.000 abitanti, tutti contadini, tra i quali emergono un gruppo di giapponesi (3.000) e di Mennoniti (10.000) che desiderano e cercano aiuto per una integrazione totale nella vita socioculturale della zona.

D'altra parte la difficoltà "culturale" maggiore è... il fango delle strade che isola i contadini, durante l'epoca delle piogge, nei piccoli centri rurali o, peggio ancora, nelle case di campagna, disseminate nella regione.

La risposta quasi unanime di questi piccoli gruppi di contadini, in una inchiesta, è stata: "Preferiamo uno strumento radiofonico a una bicicletta e, perfino, ai mobili della casa". Per questo, sono entrati in gioco i Salesiani, e "l'avanguardia", di cui parlava Don Bosco, sotto il pungolo delle minacce di "Communio et Progressio" a chi non evangelizza. Ecco perchè è nata l'emittente "Radio Ausiliatrice" con i due impianti di onda media e onda corta e un preventivo di 49.250 dollari USA... che arriveranno.

I Salesiani della Bolivia sono saliti sui tetti, secondo la raccomandazione di Matteo 10,27...

DOCUMENTI

MOZIONE FINALE

CONVEGNO EUROPEO GIOVANI COOPERATORI

Operatori dell'Evangelizzazione

Tutti noi dobbiamo prendere coscienza della necessità che ogni cristiano, e in particolare ogni giovane cooperatore, sia in prima persona evangelizzatore. E' importante che ogni evangelizzatore sia preparato e qualificato, attraverso l'incontro personale con Cristo, una continua verifica con il Vangelo ed un continuo aggiornamento, in particolare per mezzo dei documenti ecclesiali. L'impegno di catechesi dovrà essere continuativo e non sporadico. Gli operatori dell'evangelizzazione devono alimentarsi con un'intensa vita di comunità e devono tenersi sempre in relazione e collaborazione con tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'evangelizzazione nella Chiesa locale, ma specialmente con i gruppi della Famiglia Salesiana.

Modi dell'Evangelizzazione

E' necessario partire dalla situazione concreta e personale dei soggetti da evangelizzare, senza mai strumentarli o violare la loro libertà. In pratica ci si deve avvalere degli strumenti di comunicazione sociale e bisogna utilizzare un linguaggio comprensibile e adatto al mondo di oggi. Il catechista non solo deve trasmettere contenuti, ma anche offrire esperienze di fede individualizzate, cioè rispondenti alle esigenze personali dei ragazzi. E' necessario uno sforzo di attualizzazione, congiunte ad una testimonianza intesa come condivisione della vita e dell'esperienza degli altri.

Contenuti dell'Evangelizzazione

L'annuncio deve avere come punto centrale il Cristo, presentato in forma positiva come lieto annuncio, messaggio che libera, e non come costruzione e limitazione.

Ambienti dell'Evangelizzazione

Ogni ambiente deve essere luogo d'evangelizzazione, bisogna però tenere bene presente che la fedeltà alla situazione concreta esige il rispetto della specificità di ogni ambiente, che richiede diverse forme di evangelizzazione. L'oratorio e il centro giovanile sono spazi che il Giovane Cooperatore privilegia per il suo impegno di evangelizzazione. Il Giovane Cooperatore, poi, non deve mai dimenticare che la sua vocazione lo indirizza in particolare verso la gioventù povera ed abbandonata. Riguardo alle scuole salesiane si insiste sulla necessità che esse siano più disponibili al servizio dei meno abbienti e che in esse venga valorizzata e intensificata l'opera dei GG.CC. come educatori, affidando ad essi compiti di responsabilità direttiva.

* * *

Laicato missionario

Il Convegno ritiene ormai giunto il momento che i CC.SS. si assumano in primapersona la responsabilità di un vero laicato missionario con iniziative ed attività autonome. Ribadisce per chi parte la necessità di una seria preparazione e di un impegno che integri promozione umana ed evangelizzazione, realizzato ponendosi in atteggiamento di servizio. Da parte di quanti rimangono nella loro nazione, è necessaria un' opera di sensibilizzazione più incisiva sul problema missionario.

Nostri fratelli i Salesiani

* * *

Per realizzare questi impegni, il convegno rivolge un appello ai salesiani, affinché curino maggiormente l'animazione spirituale dei gruppi, rispettando integralmente l'autonomia locale, affinché i CC. possano essere davvero, come disse Don Bosco: "L'anima della Congregazione".

Grottaferrata (Roma) 5 novembre 1976

DIDASCALIE

1 IL "DON BOSCO DEL VATICANO"

Questa statua di Don Bosco si trova nella Basilica di San Pietro, a Roma, nell'ultimo arco a destra, sopra la statua di bronzo dell'Apostolo San Pietro.

Fu collocata il 31 gennaio 1936. Ha compiuto i 40 anni.

Il giornale "L'Avvenire d'Italia" ne faceva la descrizione seguente

"Trasparente il carattere meditativo del santo, la sua forza intellettuale, la sua antiveggenza di santo e d'apostolo. Ciò che sposato al sorriso paterno della sua forte bocca integra bene il suo carattere esuberante di carità e di amore".

Vada in questa fotografia l'omaggio e il ricordo di tutto il mondo salesiano a Don Bosco, in questo mese di gennaio a lui dedicato.

22 TONNELLATE DI MARMO DI CARRARA. In questa seconda fotografia della statua di Don Bosco nel Vaticano se ne possono percepire le proporzioni giganti. Ecco la scheda tecnica:

- . Altezza: m.5,87
- . Peso: 22.000 kilogrammi
- . Marmo: Vittoria, di Massa Carrara
- . Architetto: Pietro Canonica
- . E' 33^a tra le statue di Fondatori nella Basilica
- . Don Bosco con Zeffirino Namuncurà e Domenico Savio

3 BERNARDINO E ROMANO VANNO IN MISSIONE. Così semplice... Bernardino e Romano (italiani) e Zenone (polacco, non lo si vede nella foto) sono tre giovani Cooperatori salesiani che, seguendo la loro vocazione missionaria, hanno ricevuto il crocifisso nella tradizionale e ormai centenaria funzione di addio della spedizione 1976, nella Basilica di Torino. Bernardino e Romano si trovano già in Patagonia, e Zenone in Bolivia... Gioventù... e Cooperatori:

4 AMICI. I volti non importano: Zaverio e il Vescovo sono amici... e basta! Per i curiosi: Mons Andrea Pangrazio è il Vescovo della zona nella quale si trova la nostra Casa Generalizia della Pisana, a Roma. Alcuni salesiani di questa comunità alternano la macchina da scrivere con l'apostolato rurale della zona. Il 14 novembre si è celebrata a Castel Malnome la giornata di ringraziamento per i frutti della campagna.

5 POVERI E RICCHI, ALLEGRI E TRISTI. E' un gioco vecchio: si tratta di mettere insieme, in "binomio di vita", due di queste quattro parole: poveri, ricchi, allegri, tristi. Questi ragazzi dell'Oratorio Salesiano di Pasil (Filippine) hanno già giocato: "Poveri (scelta obbligatoria) e allegri". Loro hanno aggiunto al gioco una quinta parola: "Dio Padre", quello degli ucelli del cielo e dei gigli del campo.

6 POLONIA MISSIONARIA. Mons. Giuseppe Rozwadowski, Vescovo di lódz, Polonia presiede nella parrocchia salesiana di Santa Teresina la concelebrazione di chiusura del Convegno Missionario Salesiano del Centenario. Queste manifestazioni religiose del vigore cristiano e missionario della Chiesa polacca sono possibili soltanto all'interno delle chiese...e con i dovuti permessi

7 CENT'ANNI PER LA STORIA. Il 17 novembre scorso, al teatro Colòn di Buenos Aires, si è celebrata, con grande gala musicale, l'omaggio ufficiale della Nazione Argentina all'Opera Salesiana. Don Luigi Ricceri era presente. Dietro le note giubilanti dell'alleluja di Haendel che chiusero l'artistico concerto, rimanevano cent'anni di storia smaltati di leggenda.

J.M.M.

